

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1881

possa fare appunto di essere troppo lungo nei miei discorsi, e me ne vanto. (*ilarità*)

Conformemente alla dichiarazione che ebbi a fare nello scorso della Sessione passata, ho fatto elaborare apposito disegno di legge sulle servitù militari. Da tempo è stato trasmesso al competente corpo consulente per averne il parere; perciò spero di poterlo presentare in questa Sessione, e spero che esso possa anche venire discusso.

RIGHI. Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole ministro della guerra, e lo prego di voler accelerare, per quanto è possibile, la presentazione del disegno di legge, perchè possa essere discusso nella presente legislatura.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 46, che rileggo:

Capitolo 46. Diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita), lire 3,500,000.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i capitoli seguenti fino al 52 inclusivamente.)

Capitolo 47. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita), lire 1,340,000.

Capitolo 48. Armamento delle fortificazioni (Spesa ripartita), lire 3,500,000.

Capitolo 49. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita), lire 2,600,000.

Capitolo 50. Costruzioni nuove per acquartieramenti (Spesa ripartita), lire 300,000.

Capitolo 51. Costruzione di magazzini, sale d'armi, peligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita), lire 400,000.

Capitolo 52. Adattamenti, miglioramenti e grossa manutenzione di fabbricati (Spesa ripartita), lire 800,000.

Capitolo 53. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita), lire 400,000.

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. In occasione di questo capitolo, io devo ripetere raccomandazioni altre volte fatte, e richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra sull'importanza delle nostre ferrovie militari, cioè delle ferrovie, che abbiamo votate colla legge delle nuove costruzioni ferroviarie, ma la cui costruzione procede molto a rilento. Sul bilancio di definitiva previsione, che si è discusso nell'estate passata, io aveva proposto che l'onorevole ministro della guerra, d'accordo con quello dei lavori pubblici e con quello delle finanze, cercasse qualche provvedimento per accelerare il meglio possibile la

costruzione delle ferrovie militari, senza ritardare quella già stabilita delle altre ferrovie dello Stato. È un provvedimento di finanza quello che io domando; si tratta di anticipare le spese per le ferrovie militari, e di pagare per non lungo periodo di tempo una non grossa somma annua per queste anticipazioni.

Noi abbiamo deliberato le ferrovie Parma-Spezia e Firenze-Faenza le quali sono di una grande importanza militare. Ma il compimento di queste ferrovie avverrà da qui ad otto o dieci anni. Abbiamo stabilito anche di continuare la ferrovia della bassa Lombardia, che da Alessandria e Cremona ora viene a Mantova, e di proseguirla da Mantova per Legnago a Menselice, donde andrà a legarsi con Venezia e poi da Mestre salirà e si porterà a nord a Gemona, a raggiungerci la Pontebbana, e ad oriente s'indirizzerà al basso Tagliamento per Portogruaro e la si proseguirà probabilmente almeno fino a Latisana. Questa ferrovia da Mantova a Venezia, a Portogruaro e Gemona, ha un'importanza veramente speciale per la valle del Po. È una ferrovia che segna la linea più breve fra il centro del Piemonte ed il porto di Venezia, ed allaccia, come ho detto, le fortezze di Alessandria e di Piacenza indirettamente, e direttamente poi quelle di Mantova, di Legnago e di Venezia. Quando si tratterà nel bilancio dei lavori pubblici del ritardo che incontra la costruzione complementare di questa ferrovia, svilupperò alcune considerazioni, e sono certo di avere in questo l'appoggio valido dell'onorevole mio amico Chinaglia. Ma, oltre che sulle ferrovie militari, già deliberate per legge, che dobbiamo costruire, io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su quelle che fanno i nostri vicini presso i nostri confini. Dobbiamo non solo guardare le cose nostre all'interno, ma anche quello che fanno gli Stati vicini.

Non è bisogno che io ricordi all'onorevole ministro della guerra come il nostro confine nordico ed orientale sia, si può dire, circondato da una ferrovia continua, austriaca, che dalla valle dell'Adige viene all'Adriatico, e come ai punti strategici di questa ferrovia, in corrispondenza ai principali sbocchi delle nostre Alpi, concorrano gruppi di ferrovie della Germania e dell'impero austro-ungarico, gruppi di tre, e persino di quattro ferrovie; e noi a questi valichi, a questi sbocchi alpini non abbiamo ferrovie da accorrervi rapidamente in casi di ostilità, che io voglio supporre lontani, che non voglio nemmeno supporre, ma che potrebbero sventuratamente avvenire; in casi di ostilità noi, dico, non siamo in grado di difendere a tempo il nostro confine, ed avremmo il nostro territorio invaso.

Recentemente il Governo austro-ungarico decretò